

Abbiamo gli strumenti necessari per superare un crescente rischio di violenza contro donne e bambine, ivi inclusa la violenza *online*.

Dichiarazione congiunta di Elena Bonetti, Ministra italiano per le pari opportunità e la famiglia e Marija Pejčinović Burić, Segretaria generale del Consiglio d'Europa

Nel 2021 celebriamo l'anniversario della Convenzione di Istanbul. Sono passati 10 anni da quando la [Convenzione di Istanbul](#) del Consiglio d'Europa - la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - è stata aperta alla firma. E ancora la strada per combattere la violenza maschile contro le donne è lunga.

Secondo le statistiche delle Nazioni Unite, circa 736 milioni di donne in tutto il mondo - quasi una su tre - hanno subito almeno una volta nella loro vita violenza da parte del *partner*, violenza sessuale non da parte del *partner* o entrambe. E questa cifra non include le molestie sessuali come neppure forme di violenza come lo *stalking*, il matrimonio forzato o la mutilazione genitale femminile.

La Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa focalizza l'attenzione sull'*empowerment* delle donne, che include la promozione e la difesa dei loro diritti. Non possiamo restare inermi quando i rischi *online* di violenza contro le donne stanno crescendo, soprattutto perché la violenza *online* facilmente si sposta nel mondo reale.

La Convenzione di Istanbul è chiara nei suoi obiettivi: prevenire la violenza contro le donne, proteggere coloro che ne sono vittime e garantire il perseguimento dei responsabili.

Non solo incoraggia politiche integrate, ma criminalizza anche reati specifici, come lo *stalking*, il matrimonio forzato e la mutilazione genitale femminile. Dove è stata applicata ha ben funzionato, incentivando cambiamenti positivi nelle leggi nazionali

La Convenzione di Istanbul è lo strumento internazionale più avanzato che gli Stati europei hanno a disposizione e la sua piena attuazione è il modo più efficace per difendere i diritti delle donne. Incoraggiamo un numero sempre crescente di firme e di ratifiche.

Durante i *lockdown* i casi di violenza domestica e abuso contro le donne sono cresciuti drammaticamente. La partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, i servizi di supporto alla famiglia e la promozione della *leadership* femminile nell'economia e nella società devono essere temi prioritari dei programmi di *recovery*. L'*empowerment* delle donne è fondamentale per la prevenzione della violenza contro le donne, ivi inclusa la violenza economica. È anche essenziale continuare il lavoro per l'armonizzazione dei tempi di vita per far sì che le donne non debbano scegliere tra la famiglia e il lavoro.

Un giorno prima della [Giornata internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della violenza contro le donne](#) (il 24 novembre 2021), il Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica ([GREVIO](#)) ha pubblicato la sua prima raccomandazione generale sulla "dimensione digitale della violenza contro le donne".

La raccomandazione copre non solo gli atti *online* di violenza contro le donne - come la condivisione di immagini umilianti, l'insulto e le minacce di morte e di stupro - ma anche i crimini perpetrati attraverso tecnologie di tracciamento riportate dalle società di sicurezza informatica. La raccomandazione invita ad agire per evitare che i perpetratori, senza consenso, controllino le possibilità di una donna di acquisire, utilizzare e conservare risorse economiche, controllando attraverso gli strumenti di *internet banking* i conti bancari e le attività finanziarie. Il testo promuove

l'alfabetizzazione digitale e la sicurezza *online* nei *curricula* formali e a tutti i livelli di educazione, e l'istruzione e la formazione sulle forme digitali di violenza contro le donne per attori interessati: dai professionisti delle forze dell'ordine e della giustizia penale, ai membri della magistratura e agli operatori sanitari.

Tra le molte misure, la raccomandazione del GREVIO promuove l'inclusione dell'alfabetizzazione digitale e della sicurezza *online* a tutti i livelli di istruzione; incoraggia gli intermediari operanti in rete a condividere la responsabilità e ad agire per porre fine all'impunità degli atti di violenza di genere nel mondo digitale e chiede di dotare le forze dell'ordine degli strumenti e delle competenze necessarie per indagare e per perseguire efficacemente i colpevoli. Inoltre, la nuova raccomandazione generale trova riferimento su di un capitolo - dedicato agli abusi sessisti *online* - presente nella [Raccomandazione del 2019 del Comitato dei Ministri a tutti gli Stati membri sulla prevenzione e la lotta al sessismo](#).

Il documento traccia un collegamento essenziale con la Convenzione di Istanbul in relazione alla dimensione digitale della violenza contro le donne e fornisce potenziali opportunità di sinergie tra la Convenzione di Istanbul e la Convenzione sulla criminalità informatica del Consiglio d'Europa, nota anche come [Convenzione di Budapest](#), un trattato fondamentale considerato come il più completo e coerente accordo internazionale sulla criminalità informatica e le prove elettroniche fino ad oggi, che celebra i suoi 20 anni questo mese.

La violenza di genere è una grave minaccia alla libertà e ai diritti delle donne, ivi inclusa la violenza *online* e la criminalità informatica (*cybercrime*). Abbiamo a nostra disposizione sia gli strumenti per riconoscerla che per affrontarla. Proprio perché quest'anno celebriamo l'anniversario di due trattati essenziali del Consiglio d'Europa, e in virtù della giornata istituita dalle Nazioni Unite, invitiamo tutti gli Stati parte a seguire le indicazioni della Convenzione di Istanbul e le linee guida indicate nella nuova raccomandazione GREVIO.